XVI EDIZIONE

CONCORSO di POESIA e PROSA

Giuseppe Longhi

UNIVERSO

itinerari tra stelle e desideri

CITTÀ DI ROMANO DI LOMBARDIA

XVI EDIZIONE

CONCORSO
di POESIA e PROSA
Giuseppe Longhi

XVI EDIZIONE

CONCORSO
di POESIA e PROSA
Giuseppe Longhi

UNIVERSO

itinerari tra stelle e desideri

CITTA' DI
ROMANO DI
LOMBARDIA

UNIVERSO.
ITINERARI TRA STELLE E DESIDERI

Con grande piacere presentiamo la XVI edizione del Concorso di poesia e prosa "Giuseppe Longhi", un appuntamento che negli anni è divenuto parte integrante della vita culturale della nostra città e un'occasione significativa di partecipazione e confronto per autori di ogni età.

Il tema scelto per il 2025, "Universo - itinerari tra stelle e desideri", richiama uno sguardo ampio, capace di unire ciò che osserviamo fuori di noi e ciò che custodiamo interiormente. È un invito a riflettere sul nostro tempo, sulle aspirazioni che ci guidano, sulle domande che accompagnano ogni percorso umano. Attraverso la scrittura, ciascuno potrà dare forma a questo viaggio, esplorando emozioni, storie e visioni personali, e condividendole con la comunità.

Il Concorso Longhi continua a rappresentare un punto di riferimento per la promozione della cultura, della lettura e della creatività. Ogni anno registra una partecipazione numerosa, segno della vitalità del nostro territorio e dell'impegno di molti cittadini, studenti e appassionati che riconoscono nella parola un valore da coltivare.

Desidero ringraziare il comitato organizzatore, le scuole, la giuria e tutte le persone che contribuiscono alla riuscita dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare è rivolto alla memoria di Giuseppe Longhi, cui il concorso è intitolato: la sua figura continua a ispirare questo progetto ed a ricordarci l'importanza dell'impegno civile e culturale.

Auguro a tutti i partecipanti un percorso di ricerca autentico e stimolante.

Che questa nuova edizione possa offrire occasioni di crescita personale e di condivisione, e che ciascuno trovi, nel proprio "universo", la direzione verso cui continuare a guardare con fiducia.

Il Sindaco
Gianfranco Gafforelli

Canzone alle stelle

Canto la mia canzone alle stelle
schiacciato dal vivere
dove la morte
è felicità del vivere
Segnando il tempo del finito
inseguendo spazi
bruciando tempi
cogliendo l'infinito
in cui mi annullo
sognando
cantando alle stelle.

Giuseppe Longhi

Indice

Lettera del Sindaco *pag.* 5

Canzone alle stelle - poesia di Giuseppe Longhi *pag.* 7

POESIA SENIOR

1° Buco Nero di Marco Casirati *pag.* 12
2° Costellazioni umane di Matteo Gaydou *pag.* 13
3° Voci comunicanti tra i due mondi di Rosanna Spina *pag.* 14
M Incontri di Mina D'Agostino *pag.* 15
M L'inverno che verrà di Stefania Corsi *pag.* 16

POESIA DIALETTALE BERGAMASCA

1° San Lorèns di Carmen Fumagalli Guariglia *pag.* 20
M Öcc puntàcc al cél di Pino Mariani *pag.* 22
M Üniverso! Ciapèn per mà di Amadio Bertocchi *pag.* 24

POESIA SCUOLA PRIMARIA

1° Desideri di Sofia Carminati *pag.* 28
2° La mia poesia di Noemi Tirloni *pag.* 29
3° Il cosmo di Diego Plebani *pag.* 30
M Cammino nelle stelle e sento tanto amore di Diego Invernizzi *pag.* 31
M L'universo per me di Andrea Sortino *pag.* 32

POESIA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1° Doni dal cosmo di Matilde Agazzi *pag.* 36
2° Via Lattea di Beatrice Rossi *pag.* 37
3° Il mistero del cosmo di Alessandro Plebani *pag.* 38
M Speranza che brilla di Saad Belissaoui *pag.* 39
M A lei di Giorgia Belloli *pag.* 40

POESIA TRIENNIO SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

1° Chiudi gli occhi di Emma Cavalli *pag.* 44
2° Fuori rotta di Sofia Minuti *pag.* 46
3° Tra le stelle, io di Lorenzo Busetti *pag.* 48
M Il mio universo di Nicolò Facchi *pag.* 49
M Sogni ad altezza cielo di Anna Facchi *pag.* 50

PROSA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1° Il respiro dell'universo di Arianna Battistello *pag.* 54
2° La stella dei desideri di Anna Buccinotti *pag.* 57
3° I pirati cosmici di Diego Astori *pag.* 59
M Universo. Itinerari tra stelle e desideri di Alessandro Bassi *pag.* 61
M Ho un desiderio di Amelia Frigè *pag.* 63

Desiderio - poesia di Giuseppe Longhi *pag.* 66

POESIA SENIOR

Buco nero

Pesanti nuvole nelle tenebre
e la luna calante che scompare
come del cielo notturno le stelle.
Bagnano di un acquazzone nero,
tale frastuono silenzia il cosmo
e della calma lascia il ricordo.

Perdute in un lontano ricordo,
vuote pupille scrutan le tenebre
rivolte verso il celato cosmo;
son specchi del silenzio che scompare,
finestre che riflettono il nero
fra gocce che ricordano le stelle.

Lattiginose e splendenti stelle,
bagliori di un disperso ricordo,
come pionieri vaganti nel nero
su galattiche strade di tenebre.
La falsità rincuorante scompare,
immaginario e distorto cosmo.

Notti di veglia perduto nel cosmo
con rammarichi grandi come stelle.
Il firmamento subito scompare
nella notturna nebbia del ricordo.
Vuoto presente colmo di tenebre,
sbiadito fino al buio più nero.

Imprigionato da un buco nero,
un astronauta galleggia nel cosmo,
anela un faro nelle tenebre.
Distorto sguardo volge alle stelle,
la punizione buia del ricordo
e di sfuggirvi la voglia scompare.

La strangolata speranza scompare,
scivola nel profondo buco nero
e precipita nel triste ricordo,
come rimorso racchiuso nel cosmo.
Solitudine vuota delle stelle
avvolte da opprimenti tenebre.

Costretto nelle tenebre del cosmo,
nel buco nero la luce scompare
e delle stelle sfuma il ricordo.

MARCO CASIRATI - Brignano Gera D'Adda (BG)
Prima classificata

Costellazioni umane

Guardiamo lo stesso cielo,
ma non ci è dato lo stesso orizzonte.
Io conto le stelle come respiri lenti,
qualcun altro conta i nomi perduti
sotto un cumulo di polvere e paura.

C'è chi si addormenta al suono del mare,
chi si sveglia al boato dei vetri rotti.
Eppure, la luna è la stessa
testimone silenziosa che non distingue
tra colpa e innocenza,
tra chi prega e chi grida.

Le luci di casa mia
valgono quanto un sogno proibito altrove;
lì dove un bambino traccia ancora costellazioni
con la punta del dito
tra i lampi e la polvere.
L'universo si piega, ma non si spegne.

Forse un giorno
le nostre rotte si toccheranno
come due satelliti erranti,
e capiremo che brillare
non significa vincere,
ma sopravvivere alla notte
senza smettere di cercare.

MATTEO GAYDOU - Vigone (TO)
Seconda classificata

Voci comunicanti tra i due mondi

Mi piace tanto accarezzare i gatti:
creature che m'insegnano a sognare
un Sogno assai più vero del reale.
L'immensa luna, quando si fa sera
illumina il paesaggio e quella strada
che si percorre per scrutare l'Oltre,
fin dove, nel chiarore, tu mi appari.

E ti ritrovo in fondo a questo sogno:
sai tutto del Mistero e sei felice,
poi tra una stella e l'altra mi conduci,
e come quella volta, sulla fronte,
chiamandomi "ninina" tu mi baci,
poi mentre proseguiamo a mano a mano
parliamo di poesia e del più o del meno.

Dall'alto vedi tutte le montagne
comprese quelle che non hai scalato,
e mostri a me il candore delle cime,
infine mi saluti e ti allontani
dicendomi: "Tu adesso devi andare
perché non hai compiuto il tuo passaggio
sopra una terra stanca ed allarmata
per chi distrugge e oltraggia la bellezza,
perciò il tuo compito non è finito:
cura e proteggi tutto ciò che ami".

Allora mi congedo dal tuo mondo
mentre mi dai per i tuoi cari un dono,
con un messaggio scritto per ciascuno
distinto con il nome ed un ritratto,
e quando sono ancora sulla soglia
tra il cielo scuro e l'alba all'orizzonte

mi baci sui capelli e mi accarezzi
come ogni giorno io accarezzo i gatti.

ROSANNA SPINA - Venturina Terme (LI)
Terza classificata

Incontri

Un giorno forse ci ritroveremo:
ed io non so se nel limbo uggioso
o in qualche paradiso luminoso,
fuori dalla curva siderale,
ai confini del tempo e dello spazio
chè l'astronauta oltre non sa andare.

Io ti riconoscerò, seguirò i tuoi passi,
lì ritroveremo i nostri versi
sepolti ormai da inutili parole.
Ora non so se ci parleremo
comunicando con l'alfabeto costruito.
Forse un nuovo idioma letterario
verrà da una galassia sconosciuta
o forse nell'abbecedario universale
non rimeranno tutte le parole.
Ma noi avremo sempre i nostri versi
nati da una storia a due vissuta,
fatta di pesi, di amarezze e di illusioni,
di pomeriggi in folli discussioni...
Forse di noi rimarrà la giovinezza,
riccioli mossi al vento e gote rosse,
e le bandiere piene di avvenenza
che avvolgevano calde i nostri sogni!

Torneranno limpidi quei versi,
rivestiti con abiti stellari.
Noi li riprenderemo uno ad uno
e forse ancora ci commuoveremo
vedendoli brillare intorno a noi,
andare via e spegnersi lontano
nell'infinito spazio dell'eterno tempo
dove ancora non ci è concesso andare.

MINA D'AGOSTINO - Treviglio (BG)
Menzione

L'inverno che verrà

Lingue di fuoco
S'innalzano dai boschi
Fiamme di colore
Che pare un pittore abbia dipinto.

Colore che arrivi dritto al cuore
Attraversi il corpo come una corrente
Riscaldi vivifichi gli sguardi
Di chi nella natura si disperde.

Colore che doni
Gioia desser'visto.

Gioia di sostare
Dentro il bello che produci.
Faggi, larici di fuoco
Alimentano fiamme di passione.

Autunno che precedi il freddo
il gelo della prossima stagione
seme che dalla terra sarai coperto
letargo di vita, Custode di novità.

Autunno, tripudio di colori,
speranza, ritmo di stagioni
certezza di un nuovo anno
Limpido il cielo ti esalta.

Ora caldi di colore
Siamo pronti
Ad attendere l'inverno che verrà.

STEFANIA CORSI - Bagnatica (BG)
Menzione

POESIA DIALETTALE BERGAMASCA

San Lorèns

La nòcc a l'è serèna
l'è nòcc de San Lorèns
mé spète chèla stèla
che snissa i sògn d'arzènt.

Gh'ó 'n cör ü desiedére
che brama ü pér de ale
pò a se l'è 'mpó malfà
crèd de püdì troàle.

Ai sògn però gh'è crède
e 'nfina ai tradissiù
per chèsto a San Lorèns
gh'è sirche l'emossiù

de dam co'la sò stèla
certèsse d'ü domà
che 'ncö l'me fà patì
e örèss rià a cambià.

Che bèl viga amò 'ndré
l'amùr che töt l'iscólda
püdì turnà a cantàl
amò come öna ólta...

Cantà la Creassiù
ülìda del Signùr
che l'separò la Crùs
del fósch di delüsiù.

Lü l'à ciamàt la lüs
e söbet "Lüce" fù
tat l'è che l'vé matina
in ògne dé e stagiù.

L'è ira, l'è ü mistére...
ma èco... 'l firmamènt
a l'lassa 'ndà öna stèla
per ol mé sògn d'arzènt.

La cate col pensèr
ma pròpe 'n chèl momènt
ergót me ria söl có
con töt ol firmamènt.

Me dèsde a l'Öspedàl!
I me dis, l'è 'ndàcia bé
ringrassia San Lorèns
se 'ncö te sé amò ché...

L' ringrassie de sigùr.
Ma... cribbio San Lorèns
per dam ol tò regàl
gh'iet quase de copàm?

CARMEN FUMAGALLI GUARIGLIA - Seriate (BG)
Prima classificata

San Lorenzo – *traduzione in italiano*

La notte è serena
è la notte di San Lorenzo
io aspetto quella stella
che avvera i sogni d'argento.

Ho nel cuore un desiderio
che brama un paio d'ali
anche se è un po' difficile
credere di poterle trovare.

Ai sogni però ci credo
e perfino alle tradizioni
per questo a San Lorenzo
gli cerco l'emozione

di darmi con la sua stella
certezze di un domani
che oggi mi fa soffrire
e vorrei riuscire a cambiare.

Che bello avere ancora
l'amore che tutto scalda
poter ritornare a cantarlo
ancora come una volta...

Cantare la Creazione
voluta dal Signore
che separò la Croce
dal buio delle delusioni.

Lui ha chiamato la luce
e subito la "luce" fu
tanto che viene mattino
in ogni giorno e stagione.

E' vero è un mistero...
ma ecco ... il firmamento
lascia andare una stella
per il mio sogno d'argento.

La raccolgo col pensiero
ma proprio in quel momento
qualcosa mi arriva in testa
con tutto il firmamento.

Mi sveglio all' Ospedale!
Mi dicono, ti è andata bene
ringrazia San Lorenzo
e oggi sei ancora qui...

Lo ringrazio di sicuro.
Ma... cribbio San Lorenzo
per darmi il tuo regalo
dovevi quasi uccidermi?

Öcc puntàcc al cél

Destìs sö l'érba, öcc puntàcc al cèl,
öna nòcc stelada sènsa 'l vél.
Tate stèle lüminuse i par visì
ma i è lontà: ognöna l'sò destì.
I par istèsse, tace lömi prècis,
i è dièrs se 'l cör i a arda fiss.
In d'öna l' te par de èd ol domà,
in d'ün' ótra che la pas a s'farà.
De nemìs l'ghe n'sarà piö nissü
la speransa a l'è piö ün opiniiù.
Bèle i è i stèle in del blö del cél,
de cólp i a quarcia zó ü gròss vèl.
I sparéss i stèle e i bèi propósecc
ma la 'n fónd ol vèl a l' par möès.

PINO MARIANI - Bergamo
Menzione

Occhi puntati al cielo – *traduzione in italiano*

Disteso sull'erba, occhi puntati al cielo,
una notte stellata senza il velo.
Molte stelle luminose sembrano vicine
ma sono lontano: ognuno il proprio destino.
Sembrano uguali, tanti lumini identici,
sono diverse se il cuore le guarda fisso.
In una ti sembra di vedere il domani,
in un'altra che la pace si farà.
Nemici non ce ne saranno più
la speranza non è più un'opinione.
Belle sono le stelle nel blu del cielo,
di colpo le copre un grande velo.
Spariscono le stelle e bei propositi
ma là in fondo il velo sembra muoversi.

Üniverso! Ciapèn per mà

Dèrve i mà
al vènt de la séra:
e cóme öna brisia
l' rìa dal màr öna us
che la se smórsa belàse
cóme a mör 'n del cör.

L'è la us de sècoi
del tép de agn
de glória e de strempià,
la us incagnàda
che la bàt söi argèn
ónde d'amùr.

Séra,
bèla goiusa e mé,
mé perché?
perché che l'üniverso
l'mé ciàpa per mà
e pöde cüntà i stèle,
per püdì amò sognà
ün'ótra éta
per ol domà.

AMADIO BERTOCCHI - Albino (BG)
Menzione

Universo! Prendimi per mano – *traduzione in italiano*

Apro le mani
al vento della sera:
e come un venticello
arriva dal mare una voce
che si spegne adagio
come a morire nel cuore.

È la voce dei secoli
del tempo degli anni
di gloria e di orrore,
la voce tenace
che batte sugli argini
onde d'amore.

Sera,
bella gioiosa e mia,
mia perché?
perché quell'universo
mi prende per mano
e posso contare le stelle,
per poter ancora sognare
un'altra vita
per il domani.

POESIA
SCUOLA PRIMARIA

Desideri

L'universo è immensità
ma non si sa bene cosa sia in realtà.

Io non me lo immagino pieno di pianeti
ma colmo di stelle e desideri.

Ognuno di noi ne rappresenta uno,
perché chiunque può brillare nel buio.

L'importante è crederci e mettersi in gioco
in modo da capire il proprio scopo.

Sognare in grande ed essere ambiziosi
ci insegna che tutti i sogni sono preziosi:
per essere tenaci e cercare di realizzali
bisogna prima di tutto imparare ad amarli.

SOFIA CARMINATI - Classe Quinta B
Scuola Primaria G.B. Mottini - Romano di Lombardia (BG)
Prima classificata

La mia poesia

L'universo è uno spazio vuoto da riempire,
come il buio da schiarire.
Un sogno da riempire
e delle parole da arricchire.
Questo è il mio universo e nessuno me lo può portar via
perché è soltanto una cosa mia.

NOEMI TIRLONI - Classe Quinta A
Scuola Primaria Stadio - Romano di Lombardia (BG)
Seconda classificata e Premio Marco Sirtori

Il cosmo

L'universo è grande, anzi grandissimo
e io sono piccolo, anzi piccolissimo;
mi chiedo se esiste il multiverso
oppure c'è solo l'universo?

A me piace inventare e creare,
ma mi piace anche sbagliare.
Io amo l'universo
e non potrei essere più felice in modo diverso.

DIEGO PLEBANI - Classe Quinta B
Scuola Primaria Stadio - Romano di Lombardia (BG)
Terza classificata

Cammino nelle stelle e sento tanto amore

Cammino nelle stelle e sento tanto amore,
la Terra è uno splendore.
I desideri gli girano intorno
mentre i sogni fanno ritorno.

DIEGO INVERNIZZI - Classe Quinta E - Scuola Primaria plesso di Fornovo S.G. dell'Istituto Comprensivo L. Da Vinci - Mozzanica (BG)

Menzione

L'universo per me

L'universo per me è immenso e pericoloso oppure meraviglioso:
per questo lo immagino sconfinato e spaventoso.
Anche se lo spazio è oscuro e profondo,
avrò il coraggio di affrontarlo fino in fondo.
Esplorerò l'ignoto in un viaggio emozionante,
ma allo stesso tempo bello e stimolante.
Per il momento mi accontenterò di guardarlo ovunque io sia
e di lasciare spazio alla mia fantasia.

ANDREA SORTINO - Classe Quinta B
Scuola Primaria E. De Amicis - Romano di Lombardia (BG)
Menzione

POESIA
SCUOLA
SECONDARIA
DI PRIMO GRADO

Doni dal cosmo

Scorre il tempo della sera
nel cuore della calda estate,
luci e ombre creano l'atmosfera
in attesa delle lacrime fatate.

L'universo si mostra nella notte nera
attraverso mille stelle colorate,
con fiducia il desiderio si avvera
la Terra è in silenzio, ascoltate.

Il volo di chi sogna, di chi spera,
vivendo l'attesa delle luci cadenti,
scintille nell'anima dell'oscurità.

Provate un'emozione sincera,
passioni di sentimenti ardenti
che il cosmo dona all'umanità.

MATILDE AGAZZI - Classe Seconda D - Scuola Secondaria di primo grado E. Fermi - Romano di Lombardia (BG)
Prima classificata

Via Lattea

Com'è bella la nostra spirale,
sembra qualcosa di surreale,
emana una luce intensa,
è così magnifica ed immensa.

Luci luminose e frammenti,
sono stelle cadenti,
illuminano il mondo,
nel cielo profondo,
nella mia mente esprimo desideri,
sperando che almeno uno si avveri,
e il desiderio più profondo,
è la pace nel mondo.

BEATRICE ROSSI - Classe Seconda C - Scuola Secondaria
di primo grado G.B. Rubini - Romano di Lombardia (BG)
Seconda classificata

Il mistero del cosmo

Nel cosmo cupo,
un velo misterioso,
un regno inesplorato,
un sogno silenzioso.
Polveri interstellari, un freddo che fa tremare,
universi primordiali,
e stelle siderali.
Galassie scintillanti, la notte scompare,
il cielo è un'illusione,
un riflesso immenso,
che nasce e va a sfumare.
Un eterno scontro,
l'illusione scompare,
la luna risorge,
per fulgere e scintillare.
Un brivido agghiacciante,
e la morte mi svela,
un mistero profondo,
più di ciò che la vita,
ha voluto eclissare.

ALESSANDRO PLEBANI - Classe Terza E - Scuola Secondaria di primo grado G.B. Rubini - Romano di Lombardia (BG)
Terza classificata

Speranza che brilla

Il sole tramonta e l'oscurità appare,
in un cielo privo di luce una costellazione compare
e in silenzio la gente affascinata
osserva la luna, incantata.

Qual è l'origine di quegli infiniti puntini scintillanti?
Chiedono i bambini in ogni angolo del mondo,
aspettandosi un ragionamento profondo.

Intanto nel buio una stella cade,
piccoli e grandi desideri vanno per le strade,
attraverso l'universo, pianeti e itinerari
seguendo i sogni, seguendo calendari.

Sotto le stesse stelle, sotto la stessa luna,
sullo stesso pianeta,
diverse esperienze.
C'è chi sogna la pace, chi l'amicizia,
chi solo un abbraccio, chi la giustizia.

Un ragazzino desidera esplorare,
immagina le stelle da esaminare,
sogna tranquillo un desiderio nascosto,
sapendo che è una speranza che brilla nel mondo.

SAAD BELISSAOUI - Classe Seconda B - Scuola Secondaria
di primo grado dell'Istituto Comprensivo L. Lotto - Covo (BG)
Menzione

A lei

Guardando il cielo mi sento indifferente
come se qualcuno mi colpisse,
senza farmi niente.
Per questo è finto il nostro cielo
dove ormai non si vede nemmeno più la Luna,
rimanendo al buio senza stelle di velo.
A volte vederla vorrei,
ritornare a quei momenti felici,
pensare a Lei.
Invece mi devo accontentare di un semplice cielo blu
senza anima, senza allegria:
quasi preferirei non guardare più lassù.

GIORGIA BELLOLI - Classe Terza E - Scuola Secondaria di primo grado G.B. Rubini - Romano di Lombardia (BG)
Menzione

POESIA
TRIENNIO
SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO

Chiudi gli occhi

Se chiudi gli occhi
puoi vedere molto più di quanto tu creda.

Puoi vedere la luce,
sentirla accarezzarti il volto.
Puoi ascoltare il vento
sussurrare segreti
agli ascoltatori più attenti.

Se guardi negli occhi
delle persone che ami,
puoi scorgere le loro sfumature,
dipingerne di nuove,
osservarle cambiare a seconda della luce,
sporcarsi di lacrime,
annebbiarsi di pensieri
e brillare di gioia.

Puoi giurare di conoscerli
meglio dei tuoi,
senza renderti conto
che, negli occhi di chi ti vede davvero,
puoi trovarci persino
il tuo riflesso.

Se continui a vedere
le ombre dei tuoi pensieri ovunque,
smetti di fidarti del giorno.

Nasconditi dalla luce.
Quale scaltra bugiarda
ti illumina la strada
ma, quando provi a guardarla dritta negli occhi,
ti costringe a socchiuderli.

Rifugiati nella notte,
ascolta il tuo silenzio,
ritrovati nei dettagli
di un universo senza ombre.

Chiudi gli occhi.

Vivi mille vite,
goditi ogni attimo,
sposta le stelle con il pensiero.
Ascolta il suono
di quella voce che non vuoi dimenticare,
rabbrividisci cadendo nel vuoto
e tocca il cielo.

Rivivi i ricordi
a cui ti aggrappi,
pronuncia quelle parole
bloccate dal timore,
intreccia altre vite
e di' addio
a chi non hai potuto salutare.

Non è reale
è vero.
Non è impossibile
basta chiudere gli occhi.

EMMA CAVALLI - Classe Terza ESA - Liceo Don L. Milani
Romano di Lombardia (BG)
Prima classificata

Fuori rotta

L'Universo parla a bassa voce,
mi osserva senza fretta né giudizio,
mi segue quando scelgo di perdermi
e resta, silenzioso, nell'ombra.

Non chiede scuse, né promesse vuote.
Mi affida i frammenti delle scelte
e attende che li tenga tra le mani,
come fa chi tenta di riconoscersi.

Il Destino ha gli occhi d'una madre:
non consola, ma resta accanto, ferma.
Mi guida nei passi più incerti,
senza proteggermi dalla mia strada.

Nel silenzio affiora una ferita
che illumina, sottile, la mia voce.
Da lì nascono i desideri veri,
non quelli facili: quelli che resistono.

Le stelle non sono perfette, né eterne.
Vivono ardendo e poi si dissolvono.
Brillano solo se hanno conosciuto
il buio che le ha rese necessarie.

Chiamiamo cadenti le stelle
che stanno andando dove vogliono andare.
E, spesso, anche le persone.
Ma non tutto ciò che cade è perduto.

I desideri non bussano mai,
abitano il margine di ogni attesa,
e chiedono il coraggio di restare
quando nulla ci indica la direzione.

Non voglio più soltanto brillare.
Voglio essere cielo, aperto e instabile,
una costellazione imperfetta
che non chiede di splendere per esistere.

SOFIA MINUTI - Classe Quarta ASU - Liceo Don L. Milani
Romano di Lombardia (BG)
Seconda classificata

Tra le stelle, io

Miravo il cielo come un mare antico:
niuna baia, solo tremule luci
e dal profondo si alzan chete voci.

O Astri, remoti e prossimi, venite,
idee da pensatore smarrite.
Io rimasi, orbita di me stesso,
piccola costellazione dispersa.

Allora calma, con un lieve timor,
quasi l'universo, nel mio fulgor,
m'invitasse a rimembrar d'esistere.

Dalla pace vien un soffio profondo,
un suono noto che non si confonde,
né si traduce in sillabe del mondo.

Non fui più mero contemplatore:
vampavo di medesima sostanza,
d'astri già spenti fugace memoria.
E conobbi quella cupola stretta
fluire in me, come soffio etereo.

Allora tacqui, ché tutto parlava,
l'aria, la luce, le voci del mare:
ogni cosa sapeva il mio nome.

Così la Terra sentii nell'immenso,
come un palpito lieve tra le stelle.
Anch'io ne sono parte - un respiro,
un atomo che anela la sua luce.

Nel silenzio che tutto ricongiunge
mi vidi sperso, ancora più mortale:
a te, Cielo, infinito ed immortale,
tra vuoto e polvere, io sono uguale.

LORENZO BUSETTI - Classe Quinta GSA - Liceo Don L. Milani
Romano di Lombardia (BG)
Terza classificata

Il mio universo

Sotto un cielo che non ha fine
mi muovo tra luci che non conosco
cercando ciò che mi muove davvero.

Viaggio nello spazio e nel tempo
senza vedere la fine
e perdo me stesso nel silenzio.

Solo allora il silenzio iniziò a parlarmi,
l'assenza divenne ingombrante
e quel momento infinito.

Cerando oltre il buio
non ho trovato le stelle,
ma me stesso.

Nel silenzio ho trovato la tua voce,
sei la mia guida,
il mio universo.

Sei la nascita e la morte,
la vita e al fine.
Sei Il desiderio dentro di me.

Sei la curiosità che mi fa conoscere.
Sei Il mistero che mi circonda,
la meraviglia che mi lascia senza fiato.

Continua a farmi sentire piccolo,
ma allo stesso tempo grande.
Perché sei e sarai.

NICOLÒ FACCHI - Classe Terza ESA
Liceo Don L. Milani - Romano di Lombardia (BG)
Menzione

Sogni ad altezza cielo

Le stelle illuminano la notte,
tanto silenziosa
quanto tormentata da pensieri e desideri.
Si mettono in mostra
come si vantassero della luce che emanano,
sminuendo l'ombra fievole di chi le guarda.

La luna le accompagna,
umile nella sua luce riflessa,
fa da custode ai sogni di noi uomini.
La sua presenza costante è nel percorso di ognuno
e si fa portatrice di desiderio, speranza e riservatezza.

Abitano l'universo aspirazioni infinite:
Una madre prega le stelle per il destino di un figlio,
Un padre guarda alla luna perché gli porti guadagno,
Un anziano ammira le stelle e spera di vivere in pace i suoi ultimi giorni,
Un militare invoca la luna e con essa il proprio tetto.

Alla luce fioca della luna e alla lucentezza delle stelle,
subentra il buio, prode guerriero.
Un bambino stringe i capelli della madre,
desiderando facciano da fune
e lo aiutino a liberarsi di tutto quel nero pervasivo.
Mentre piange,
la luna lo guarda e insieme le stelle
che trattengono il sogno di un giorno nuovo
e di un nuovo futuro.

Si è fatto tardi ormai,
sopraggiunge il colore caldo dell'alba
che si mischia allo scuro del cielo,
insieme,
in un grigiore assoluto.
I desideri svaniscono in una nebbia fitta,
si fanno strada i doveri
che incalzano a passo svelto la vita dei sognatori.
La luna cala, le stelle si spengono
e con loro i sogni
speranzosi di non essere dimenticati
e di continuare a essere ragion di vita di chi li custodisce.

ANNA FACCHI - Classe Quarta C ECO - Liceo Don L. Milani
Romano di Lombardia (BG)
Menzione

PROSA
SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO

Il respiro dell'universo

Appena uscii dall'astronave, mi mancò il respiro. Non potevo credere ai miei occhi: mi trovavo davvero chissà dove, sospesa nel silenzio dell'universo.

Mi voltai lentamente, e davanti a me si aprì lo spettacolo della Via Lattea.

Un oceano di stelle palpitava come un respiro luminoso, e d'istinto alzai la mano in un saluto, come se volessi ringraziare qualcuno, o forse l'intero cosmo, per quel dono immenso.

Decisi di spingermi oltre, verso la galassia di Andromeda.

Sapevo che era troppo lontana – due mesi non sarebbero bastati – ma il desiderio di scoperta bruciava dentro di me. Poi, mentre osservavo una stella vicina, una luce calda mi attraversò l'anima: la luce della speranza.

Mi tornò in mente la voce di mio fratello Ale, che prima della partenza mi aveva detto: "Fai vedere di che pasta sei fatta!"

Chiusi gli occhi, e una lacrima scivolò silenziosa sul mio viso.

Quando li riaprii, il cielo era diventato un mosaico di stelle, un collage di luci pulsanti che sembravano guardarmi.

"Va bene," sussurrai, "ce la farò."

Accesi i motori e, spinta da una forza che non capivo, l'astronave si lanciò nello spazio. In una sola settimana - un miracolo impossibile – raggiunsi Andromeda.

Nella mia mente, una voce misteriosa mormorò: "Prego."

Forse era l'universo stesso a rispondermi.

Ero arrivata. Io, l'astronauta italiana più famosa, pronta a vedere ciò che nessuno aveva mai visto.

Ma mentre osservavo la galassia – un vortice di rosa, magenta e blu che danzavano insieme come pennellate di un sogno – mi resi conto che non era solo un viaggio nello spazio. Era un viaggio dentro me stessa.

Decisi di visitare tre pianeti di quella magnifica galassia, uno per settimana.

Primo pianeta: Nessuno.

Il più piccolo, quasi invisibile.

Il viaggio durò cinque giorni, e quando finalmente atterrai, una nube di polvere di sollevò intorno all'astronave.

Sembrava un deserto, eppure il freddo era tagliente.

In quel momento capii davvero cosa significa il detto: "Non giudicare un libro dalla copertina."

Nulla è come appare.

E il pianeta Nessuno me lo insegnò nel modo più semplice: dietro il suo aspetto vuoto si celava un cuore di ghiaccio che custodiva antichi cristalli, che brillavano di una luce tenue e calma – la luce della pazienza.

Secondo pianeta: il Pianeta della Pace 2 – PDP2.

Un nome curioso, pensai: "Perché due? Esisterà anche un PDP1?"

Appena arrivai, vidi ovunque bandiere arcobaleno sventolare dolcemente al vento.

Gli abitanti, esseri luminosi dalle forme fluttuanti, comunicavano senza parole, solo con vibrazioni di colore.

Creai anch'io una piccola bandiera con i miei vestiti di scorta e la issai accanto alle loro.

Imparai che la pace non è assenza di conflitto, ma armonia tra differenze.

Lì tutto era imperfetto, eppure funzionava: ogni stella, ogni gesto aveva un posto e un significato.

Fu su quel pianeta che compresi l'importanza di lasciare spazio, di non voler controllare tutto.

Terzo pianeta: Alfabeto.

Un nome bizzarro per un luogo misterioso.

Pensavo fosse un posto monotono, e invece mi accolse con un'esplosione di suoni e parole.

Ogni abitante rappresentava una lettera, e insieme formavano frasi, storie, emozioni.

Mi portarono in una piccola casa vicino alla mia astronave, poi in uno "scrittorio" dove mi applicarono un simbolo sul braccio: facevo ufficialmente parte della Tribù delle Parole.

Scoprii che lì il linguaggio non serviva a distinguere, ma a unire.

Ogni voce completava l'altra, e nessuno parlava per sé solo.

Mi insegnarono la vera empatia, quella che sulla Terra spesso dimentichiamo, presi dalla fretta e dall'egoismo.

Capii che le lettere, come le persone, non hanno senso da sole: solo insieme formano mondi.

Il tempo scorreva veloce.

Entrai nella nube di Oort, e prima di rientrare sulla Terra mi fermai un attimo a guardare i meteoriti danzare nello spazio.

Capii che anche loro, erranti e silenziosi, custodivano la memoria dell'universo.

Quando infine attraversai l'atmosfera terrestre, l'astronave tremò ma resistette.

Atterrai dolcemente su una strada deserta e in un istante la vidi riempirsi di volti: la mia gente, la mia casa.

Ale corse verso di me e mi strinse così forte da togliermi il fiato, ma era il respiro più bello del mondo.

A casa, mentre mangiavo come se non lo facessi da secoli, mi accorsi che l'universo mi aveva parlato.

Mi aveva insegnato a non giudicare, a essere flessibile, a sentire con il cuore degli altri.

Mi aveva ricordato che non siamo soli e che ogni stella respira insieme a noi.

Poi sentii una voce chiamarmi, e aprii gli occhi.

Ero nel mio letto.

Tutto era stato un sogno o forse no.

Sorrisi. Mi sentivo pronta per affrontare un nuovo, meraviglioso giorno.

Perché ora sapevo che, anche quando dormiamo, l'universo continua a respirare dentro di noi.

ARIANNA BATTISTELLO - Classe Seconda E - Scuola Secondaria di primo grado G.B. Rubini - Romano di Lombardia (BG)
Prima classificata

La stella dei desideri

Quella che voglio raccontare è la storia di un desiderio che è passato attraverso le stelle...
Alice era una dodicenne un po' bassa, con capelli lunghi e biondi e grandissimi occhi azzurri e pazienti, aveva un carattere molto vivace, ma allo stesso tempo era ordinata e intelligente, insomma una ragazza per bene.
Purtroppo, un anno prima le era morta la nonna e da quel momento in poi Alice era meno allegra a causa della tristezza per questa grave perdita e ne era consapevole. Ricordava ancora il profumo, la gentilezza, le torte squisite ma soprattutto le serate sotto le stelle in montagna trascorse con la sua nonnina, in cui il profumo dei fiori mescolato all'aria fresca era piacevolissimo. Sua nonna Agata le aveva insegnato tutto sulle stelle e sulle costellazioni e le aveva detto che, quando vedeva una stella cadente poteva esprimere un desiderio e per far sì che questo si realizzasse, sarebbe stato necessario impegnarsi al massimo.
L'unico desiderio di Alice era quello di diventare la più brava violinista del mondo ma ogni volta che prendeva in mano il suo violino e provava a suonarlo stonava tantissimo; così dopo qualche tempo lo abbandonò e insieme mise da parte anche il suo desiderio.
Alice, per un po'si dedicò allo sport, ma era proprio negata! In più non si sentiva a suo agio. Invece quando suonava il violino si sentiva bene. Poi provò ad avvicinarsi al mondo della cucina ma anche questo le fece lo stesso effetto. Provò tante cose diverse ma non trovò niente che le piacesse. Così, non avendo nulla da fare, utilizzava tutto il giorno il telefono e stava diventando sempre più distratta e depressa finché sua madre se ne accorse e le ritirò anche quello.
Sembra che Alice in questa parte del racconto faccia proprio ciò che fanno tanti ragazzi della mia età, ma non mi dilungherò su questo argomento... Torniamo alla storia.
La noia la assaliva come se la stesse consumando per poi non renderla più la solita Alice vivace, ma un'Alice monotona e noiosa come il grigio cielo durante le giornate piovose al posto di un cielo limpido e luminoso senza una nuvola.
Durante uno dei suoi giorni monotoni, di cui non starò qui a specificare dove e quando, ad Alice tornò in mente un ricordo. Era una sera estiva con il cielo limpido e terso. Alice e sua nonna erano sdraiate sul prato un po'umido, ma a loro non importava perché stavano in silenzio in attesa di poter vedere una stella cadere dal cielo, dal momento che quella era proprio la notte di San Lorenzo.

Ad un certo punto Alice vide una lucina nel cielo che andava verso il basso e che piano piano si affievoliva. Alice trasalì perché aveva visto la sua prima stella cadente ed esclamò: "Nonna, nonna! Ho appena visto una stella cadente!". Ma la nonna Agata si stava addormentando. Dopo essersi ripresa rispose con prontezza: "Brava piccina mia! Hai espresso un desiderio?" "Sì, sì! Ho desiderato di diventare la più brava violinista del mondo!" rispose Alice, "E lo diventerai se ti impegnerai!" disse la nonna sussurrandoglielo nell'orecchio e poi dandole un bacio delicato sulla guancia.
Alice ritornata in sé indugiò un attimo sull'ultima frase che aveva detto la nonna. Poi, senza esitare, salì su per le scale arrivando fino alla soffitta, prese il suo vecchio violino, lo spolverò, tirò i crini di cavallo del suo archetto e ci mise un po' di pece, prese tanti spartiti e iniziò ad allenarsi a più non posso tutti i giorni senza lamentarsi. E non è così semplice come si possa pensare...
Si iscrisse da sola con i soldi guadagnati, aiutando la mamma in casa, ad un corso di violino con una maestra che le insegnava nuovi brani.
Tutta questa fatica venne premiata: Alice si era iscritta ad un esame difficilissimo e lo aveva superato a pieni voti! Poi vinse concorsi e concorsi e ancora concorsi finché non diventò la più brava violinista del mondo, e anche compositrice all'età di soli ventidue anni!
Ma questa grande gioia non la teneva tutta per sé, anzi!
La donava a tutti quelli che conosceva, ovvero parenti, amici ma anche conoscenti, dedicando a ciascuno la propria musica con tutte le sue emozioni che provava in quel momento: felicità, rabbia, tristezza, meraviglia, ansia, stupore, emozioni positive e negative come quelle che proviamo tutti.
Passò tutti questi anni tra musica e amore fino a diventare anche lei nonna insegnando alla sua nipotina tutto sulle stelle e sui desideri, ovvero ciò che le aveva insegnato la sua... La sua vita fu felice e trascorse senza mai dimenticare la sua dolce nonna che le aveva fatto conoscere la stella dei desideri.
Io penso che esista davvero!

ANNA BUCCINOTTI - Classe Seconda F - Scuola Secondaria di primo grado G.B. Rubini - Romano di Lombardia (BG)
Seconda classificata

I pirati cosmici

C'era una volta una navicella pirata aliena che navigava nello spazio saccheggiando ogni pianeta che incontrava. La ciurma era molto strana: c'erano due guardie di roccia con occhi di rubino, una vedetta con corpo umano e testa di cobra, un mostruoso pappagallo mannaro con una zampa di legno e il più temibile pirata alieno della galassia, ovvero Capitan Vulcano, che, con il suo braccio d'oro, faceva tremare ogni suo avversario.

Un giorno, mentre stavano per attaccare un grosso pianeta, all'improvviso sentirono un tuono alle loro spalle e si aprì un buco nero che li risucchiò all'interno in un oscuro vortice. Girarono nell'oscurità per molto tempo fin quando non furono liberati nel sistema solare.

I guardiani pensarono che sarebbe stato meglio tornare indietro, ma Vulcano, incuriosito da questa novità, volle vedere il nuovo sistema. Così iniziarono un viaggio esplorativo. Prima si divertirono a girare intorno a Plutone alla massima velocità, poi a evitare le meteore tra gli anelli di Saturno e, infine, decisero di andare verso il Sole.

Durante il viaggio videro un bellissimo pianeta colorato di nome Terra e ne furono subito attratti. Dopo una serie di piroette arrivarono sul pianeta a loro sconosciuto. Atterrarono in maniera goffa in mezzo ad un mare molto profondo, si guardarono intorno, e videro terra all'orizzonte. Provarono ad avvicinarsi ma il motore si era inceppato perché quella era sì una nave, ma per lo spazio non per il mare! Per questo rimasero bloccati in mezzo all'acqua, quando ad un certo punto videro avvicinarsi una barca con grandi vele e un teschio ricamato sopra. Quando la barca la affiancò si presentò un tipo piccoletto ma con uno sguardo beffardo. Dopo un attimo, il terrestre, si accorse che erano mostri e spaventato chiamò il resto della ciurma. Insieme ai suoi amici prese coraggio e attaccò i pirati spaziali. Gli alieni provarono a difendersi ma attacco dopo attacco i nemici stavano per vincere. Intimorito dagli esseri umani e temendo che fossero tutti così aggressivi, il capitano, veloce come un fulmine, scese nel locale macchine e sbloccò il motore mentre i suoi compagni lottavano per respingere gli avversari.

Vulcano si mise al timone e scappò ad ancore levate. Mentre si allontanava sentiva il pirata terrestre che sbraitava e si proclamava il miglior pirata di tutti i mari.

Il capitano, dopo essere stato umiliato in battaglia, decise che non avrebbe più compiuto combattimenti sulla Terra ma soprattutto non li avrebbe più fatti in mare!

DIEGO ASTORI - Classe Prima C - Scuola Secondaria di primo grado G.B. Rubini - Romano di Lombardia (BG)
Terza classificata

Universo.
Itinerari tra stelle e desideri

Era una sera d'estate afosa, in casa tutti dormivano tranne io e il mio cagnolino Scott.

Decisi di uscire in giardino per prendere fresco e posai un telo a terra sotto un albero e mi sdraiai insieme al mio amico a quattro zampe. Lui si addormentò subito.

Ero pensieroso, tutti i ragazzi del mio paese uscivano il pomeriggio soltanto per andare a giocare al campo di calcio, tutti vestiti uguali, tutti che ridevano per cose insignificanti. Io avevo tanto entusiasmo di fare cose diverse e avventurose, che avrei voluto condividere con qualcuno che la pensasse come me, ogni giorno mi sentivo sempre più solo, anche in mezzo agli altri.

Così con lo sguardo rivolto all'alto incominciai ad osservare quell'infinito mare di luci scintillanti; guardare il cielo mi fa pensare ai desideri, spesso credo che le stelle ci ascoltino.

Il cielo quella sera in particolare era tempestato di stelle, alcune ogni tanto emettevano una luce pulsante come se volessero attirare la mia attenzione, finché all'improvviso una cadde lentamente davanti ai miei occhi e incominciò a parlarmi. Rimasi scioccato, incredulo e mi domandò - "Sei tu Alessandro?" e le risposi: - "Si! Sono io".

L'entità luminosa mi espose con fierezza - "Ti ascolto e ti osservo perché sono la tua stella, ognuno ha una stella che lo protegge e lo aiuta a trovare le sue passioni a realizzarsi, là su c'è un mondo enorme e sconosciuto...

"Vuoi fare un giro tra le stelle?"

Senza esitare, spinto dalla curiosità, mi ritrovai in un attimo a volare nel cielo notturno, tra galassie scintillanti e pianeti dai colori impossibili, tempeste solari e meteore aggressive. Ogni stella aveva una voce, e sembrava raccontarmi storie di mondi lontani, di avventure e di misteri, alcune erano poco luccicanti erano le "stelle timide" chiamate così perché erano in attesa di sogni delle persone, di desideri che le avrebbero fatte esplodere di luce.

Ritornato a terra avevo espresso il mio primo desiderio: osservare con attenzione e spronare gli altri a scoprire i propri sogni, a non tenerli nascosti nel cuore: ci sono miliardi di stelle timide che aspettano desideri per brillare.

Qui ho capito che sognare senza paura è il modo migliore per rendere il mondo più luminoso.

Il giorno dopo al campetto portai un telescopio e raccontai la mia esperienza, molti mi diedero del pazzo, altri invece si misero alla ricerca della propria "stella timida".

Incominciai a condividere qualcosa di speciale e di diverso con qualcuno e ancora continuo a farlo.

ALESSANDRO BASSI - Classe Terza C - Scuola Secondaria di primo grado G. della Porta dell'Istituto Comprensivo di Porlezza (CO)
Menzione

Ho un desiderio

C'era una volta un diciottenne di nome Sirio, che abitava sulla stella Adv3ncé famosa per essere la stella più tecnologicamente avanzata di tutto l'universo, nella galassia M157, che ospitava milioni di stelle quasi tutte abitate.

Sirio, che aveva arte nelle viscere, la sua casa non piaceva: odiava l'incessante ticchettio delle dita sui tasti del cellulare, che tutti, fin da piccolissimi, possedevano, non sopportava i toni monocorde che usavano tra di loro le persone, in quei rari momenti in cui non erano risucchiati da uno schermo e, cosa più importante, i social network che colmavano di rumori, immagini, suoni e parole i suoi coetanei, a lui facevano l'effetto contrario: lo riempivano di vuoto.

Dentro di sé custodiva un desiderio, che non aveva ancora detto a nessuno. Voleva andarsene lontano, voleva cercare un'altra stella su cui iniziare una nuova vita, dove poter coltivare le proprie passioni senza schemi. Così, un giorno, prese quante più provviste possibili, salì su una nave spaziale e, senza dire niente a nessuno, partì.

Essendo che durante quel lungo viaggio delle pause erano d'obbligo, dopo una decina di ore nello spazio profondo e nero atterrò sulla prima stella che vide e si rivelò abitata. "Che caldo qui!" esclamò, scendendo e facendosi aria con le mani. Si trovava su EmberfeeL, la stella di fuoco: ogni cosa era fatta di basalto e ovunque si potevano trovare cascate, laghi e fiumi di magma. Di piante e acqua neanche l'ombra. Sirio si incamminò in cerca di un punto dove riposarsi quando, in tutta quella desolazione, vide qualcuno inginocchiato sul terreno cenerino.

Era un'emberfeelliana. Aveva la pelle color nocciola, i capelli rossicci e dalla testa le spuntavano dei palchi color avorio simili a quelli di un cervo; i vestiti erano ignifughi e doveva avere sì e no la sua stessa età. Quando vide lo sconosciuto, si alzò da terra e si spazzolò i vestiti dai resti di terriccio. "Ciao" "Ciao" "Mi chiamo Sirio, sto cercando un punto dove poter riposare" "Hestia, piacere. Dimmi un po', vieni da Adv3ncé?" domandò, vedendo i vestiti super tecnologici di Sirio, fatti di componenti meccatronici e piccoli schermi. "Sì, sono in viaggio alla ricerca di una nuova stella su cui poter vivere libero, lontano dalla monotonia del mio mondo" rispose il ragazzo. Hestia si fece pensierosa

per qualche minuto. “Sai, so che ci siamo appena conosciuti, ma anch’io provo il tuo stesso desiderio di andarmene, qui è tutto fuoco e fiamme! Il mio sogno sarebbe vedere delle piante, con il loro spirito vitale. Mi puoi aiutare? I miei genitori saranno d’ accordo di sicuro!” disse. Il sorriso sincero di Sirio bastò e, la mattina dopo, su uno dei tanti sedili presenti sulla nave spaziale c’era Hestia, che stringeva a sé la propria piccola valigia.

Dopo qualche ora di viaggio nello spazio dovettero per forza fermarsi nuovamente, stavolta su Aura, una stella famosa per la quantità di marmi multicolori, abitata da pacifici e silenziosissimi Golem, da sempre sordi. Sirio e Hestia trovarono presto una locanda per passare la serata ma, il mattino dopo, mentre si stavano apprestando ad andarsene, sentirono dei suoni ritmici. Tun tun tun, tu-tun-tu tun tun... Si diressero verso il luogo da cui provenivano e videro un Golem molto giovane che ballava da solo. La pelle rocciosa era chiara, che variava dal marrone al bianco perla, mentre la bocca dentata era stirata in un sorriso; le pesanti palpebre erano abbassate. Tun tun tun, tu tun tu tun tun... Batteva i piedi sul marmo e agitava lentamente le braccia rettangolari. Sirio si avvicinò e gli toccò una spalla. Il Golem si bloccò e aprì gli occhi, stupito. Poi iniziò a parlare con la lingua dei segni. “Buongiorno stranieri” disse. “Buongiorno a te” rispose prontamente Sirio con lo stesso linguaggio, che pure Hestia comprendeva. “Lo sai che hai un buon senso del ritmo?” continuò il ragazzo. “Cosa è il ritmo?” “Quello che fai tu: battendo i piedi con un certo criterio, ottieni un ritmo!” “Ah... Allora hai ragione, ho un buon senso del ritmo.” Hestia si intromise nella conversazione. “Come fai a creare consapevolmente un ritmo? Non dovresti sapere neanche cosa sono i suoni!” chiese”. “Io sono un Golem molto diverso dagli altri: quando sono nato, per un periodo ho avuto l’udito, così sono riuscito a comprendere tantissimi suoni e a creare così ritmi differenti!” Dopo questa spiegazione alquanto insolita, Sirio gli raccontò del suo grande desiderio e il Golem, che si chiamava Joseph, ascoltò con grande interesse. “Ma che bellissima idea che hai avuto! Per mia sfortuna, sono orfano di entrambi i genitori, quindi... è un problema se vengo con voi? Mi sento molto solo qui, persino in compagnia degli altri golem e, da quando ho compreso la bellezza dei suoni, mi è nato il desiderio di creare nuove melodie, anche se sono sordo!” I due ragazzi acconsentirono entusiasti e, insieme, ripartirono.

Passarono i giorni, le settimane, i mesi... Sirio ora aveva 21 anni e non era più solo; oltre ai suoi due migliori amici, Hestia e Joseph, si erano aggiunte altre creature: una sirena che, stanca del canto lirico, voleva diventare una rockstar, uno gnomo che aspirava al salto in alto, un mezzo gigante che adorava suonare il violino malgrado le sue dita enormi, una manticora che desiderava fare la maestra, un drago che sognava di fare il pompiere, un orco col desiderio di diventare un'estetista... Erano circa una trentina, tutti diversi, ma avevano una cosa in comune: ognuno di loro aveva un desiderio che volevano in tutti i modi realizzare, oltre quello di trovare una nuova stella su cui poter vivere serenamente. Un giorno, mentre ancora viaggiavano, sul radar della nave spaziale apparve la presenza di una stella sconosciuta e molto probabilmente disabitata. Sirio atterrò e scese per esplorare, seguito dagli altri. Era molto bella! Dai risultati di un drone mandato in ricognizione, aveva tantissimi biomi, minerali in abbondanza e molta selvaggina, oltre che fonti di acqua potabile. Hestia rimase incantata da tutto quel verde, che non aveva mai visto prima, mentre Sirio, come il resto dei presenti, rimase abbastanza deluso. "Ma qui stabilirsi sarà un bel problema! come possiamo definirla una casa se non è neanche colonizzata? Non siamo mica in grado di crearla da soli!". Abbattuti, andarono a sedersi su una collinetta baciata dal sole, con un'ottima visuale sulla pianura su cui era atterrata la nave. Dopo qualche minuto passato in silenzio, un pensiero fulminò la mente di Sirio. Lui la sua nuova casa l'aveva sempre avuta: erano i suoi amici! Il fatto di avere in comune lo stesso desiderio di cambiamento e di libertà, lo avevano fatto sentire accettato e felice, cosa che non era mai successa su Adv3ncé. Perché la casa non doveva per forza essere un luogo chiuso tra quattro mura e un tetto! Quindi il ragazzo si alzò risoluto e, attirando l'attenzione dei presenti, parlò di questa illuminazione che aveva appena avuto. I suoi amici concordarono commossi e così, ottimisti, erano pronti ad iniziare la loro nuova vita, su quella stella sconosciuta, ma diventata casa grazie alla forza di un desiderio.

AMELIA FRIGÈ - Classe Terza A - Scuola Secondaria di primo grado Antegnate dell'Istituto Comprensivo L. Lotto di Covo (BG)

Menzione

Desiderio

... E sogno primavera
con peschi e mandorli in fiore
con i ragazzi galoppanti nell'aria fresca di marzo
come nuvole sospinte dal vento
in una pazza, frenetica, esaltante corsa
senza tempo.

Giuseppe Longhi

Si ringraziano i signori giurati:

Matilde Dillon Wanke (presidente)

Cristina Cappelletti

Matteo Grassano

Thomas Persico

Raffaele Tintori (per la sezione poesia dialettale bergamasca)

Si ringrazia il Comitato organizzatore

Un ringraziamento particolare alla Signora Nadia Pecora Longhi

XVI EDIZIONE

CONCORSO di POESIA e PROSA

Giuseppe Longhi